

TRA CRISI E COMPLEANNO

LA SECONDA GRANDE SFIDA DI OBAMA

di Massimo Teodori

La prima grande sfida, Barack Obama l'ha vinta con il successo elettorale del 2008 all'apice delle giovanili energie. Mai c'era stato un Presidente degli Stati Uniti di pelle nera, per di più giovane e sospettato malevolmente di essere islamico. Ma l'America, allora, voleva voltare radicalmente pagina dopo gli anni del repubblicano George W. Bush scivolati di male in peggio; e perciò un Democratico di speranza, anche se nero, andava bene. Oggi il Presidente, cinquant'anni il 4 agosto, deve affrontare la seconda sfida, molto più dura della stessa elezione alla Casa Bianca: risolvere entro il 2 agosto la crisi finanziaria colmando il buco del bilancio divenuto una voragine. Se entro la fatale scadenza l'uomo più potente del mondo non troverà una soluzione in accordo con il Congresso, gli Stati Uniti dichiareranno bancarotta, la Presidenza sarà incolpata del disastro, e la rielezione di Obama

sarà probabilmente compromessa. Perché è così difficile trovare una soluzione? Dopo due anni e mezzo il Presidente non è riuscito a risolvere la depressione economica nonostante l'immissione di una gran massa di danaro pubblico; la disoccupazione sfiora il 10 per cento, e la guerra in Afghanistan, costata con quella dell'Iraq più della Seconda guerra mondiale, non vede la fine. Il maggiore ostacolo, tuttavia, Obama lo trova nella Camera dei Rappresentanti controllata dai Repubblicani, che faranno di tutto per spingere l'odiato Presidente nel buco nero, causandone così la sconfitta alle prossime elezioni. Auguri - doppi - Presidente Obama! Perché possa risolvere la crisi finanziaria che si riversa anche su tutti noi, e perché i cinquant'anni non portino il segno amaro di una brillante carriera precocemente interrotta. ←

14/10

SETTE

28 luglio 2011